

FRANCIA

Giustizia malata e lassista: gli 'Stati generali' di Manu

DATA STAMPA

» Roberta Zunini

L'affaire Halimi e le proteste sempre più imponenti della polizia francese contro la magistratura e il governo hanno accompagnato come un campanello d'allarme la presidenza di Emmanuel Macron fin dal suo inizio, ma solo ora il capo dell'Eliseo sembra accorgersene. Probabilmente a causa del fatto che Macron ha bisogno di recuperare la popolarità perduta per ricandidarsi l'anno prossimo alle elezioni con qualche chance di sconfiggere Marine Le Pen che ha immediatamente cavalcato gli strali dei poliziotti. Per questo il presidente ha incontrato gli alti magistrati della Corte di Cassazione per aprire un tavolo sulla riforma della giustizia. Nella nota diffusa dall'Eliseo si legge che il presidente "ha deciso di varare gli Stati generali della giustizia", sottolineando il "profondo attaccamento" del Capo dello Stato alla "separazione dei poteri", proprio mentre non solo i sindacati di polizia ma anche numerose personalità del mondo politico stanno criticando fortemente l'istituzione giudiziaria.

L'ANNUNCIO è stato dato venerdì sera durante un colloquio voluto da Chantal Arens, il primo presidente della Corte di cassazione, e François Molins, procuratore generale della Corte di cassazione. Molins, uno dei massimi magistrati francesi, a fine aprile in

un'intervista a *Le Monde* aveva tuonato contro le polemiche suscitate dalla decisione della Cassazione di dichiarare penalmente irresponsabile l'assassino della cittadina francese di religione ebraica Sarah Halimi, massacrata di botte e gettata dalla finestra al grido di *Allah w'akbar* (Allah è grande) nel 2017. Lo scorso aprile anche la Cassazione aveva infatti spento le speranze dei familiari della maestra ebraica sessantenne. Come per i giudici del Tribunale e della Corte d'Appello anche per i colleghi della Cassazione, l'assassino, Kobili Traoré, di religione musulmana nonché vicino di casa della vittima non può essere processato perché al momento dell'aggressione non sarebbe stato padrone dei propri atti a causa dell'hashish fumato prima di commettere il crimine e ai sensi dell'articolo 122 del Codice penale transalpino. In questi quattro anni, il dramma della famiglia Halimi è diventato sempre più chiaramente il simbolo della nuova ondata antisemita legata al montante radicalismo islamico e all'indifferenza, per usare un eufemismo, della giustizia francese in proposito. In un disegno satirico pubblicato da *Actualité Juive* si vede un poliziotto che

ferma un'auto e dice al guidatore: "Ma lei sta fumando hashish al volante?!". Risposta: "È per non avere problemi se metto sotto un ebreo!". E a proposito di poliziotti, lo scorso maggio 19 maggio, decine di migliaia di agenti di polizia hanno manifestato davanti all'Assemblea nazionale alla presenza del ministro degli Interni, Gérald Darmanin, di molti eletti di LR e RN, ma anche di sinistra come il sindaco di Parigi Anne Hidalgo e l'eurodeputato di EELV Yannick Jadot. La partecipazione del ministro e della potente sindaca della *gauche* parigina sono il segno che l'esecutivo e la municipalità più pesante di Francia si sono accorti della pericolosità della situazione generata dalla miopia della giustizia e delle istituzioni nel loro complesso di fronte agli attacchi degli estremisti islamici contro ebrei e forze dell'ordine. La Francia sta vivendo un momento molto pericoloso della propria storia per il lassismo e lo strisciante antisemitismo della magistratura, che potrebbe aumentare il consenso degli elettori a favore di Marine Le Pen. Ora Macron se ne rende conto e promette una modifica del Codice penale.

LA VERSIONE
DI MARINE:
"PORTO LA PACE"

L'INCONTRO tra il capo dello Stato e il procuratore generale della Cassazione Jean-Claude Marin (a sinistra) nasce dalle polemiche sul caso Halimi, ma soprattutto per fermare l'ascesa di Marine Le Pen, leader di *Rassemblement National* partito più che a destra, e candidata all'Eliseo nel 2022. Le Pen si presenta come la futura presidente della "pace civile" rispetto alle tensioni accumulate durante il mandato di Macron. "Basta violenze contro il popolo"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

